

Carissimi,

una comunità raccoglie esperienze, anime, sensibilità differenti e se si riescono a tenere insieme possono diventare una ricchezza per tutti oltre che la maniera più semplice affinché nessuno assolutizzi la propria singolarità, credendosi migliore di qualcun altro. È anche questa una fatica, ma necessaria per non cedere alla tentazione di una omologazione che legge la comunione come semplice uniformità, piuttosto che l'armonica sinfonia tra ciò che è diverso. In tutti i gruppi sociali e, dunque, anche nella Chiesa, convivono prospettive e spiritualità a volte persino speculari, per non dire antitetiche e c'è da aspettarsi che ad una spinta progressista corrisponda quella conservatrice, a tratti nostalgica che comprende un modo differente d'intendere l'istituzione ecclesiastica, la sua gerarchia, la liturgia, l'atteggiamento verso il mondo, i dogmi della fede e tante cose ancora. Ovviamente la questione non si limita a discutere se sia meglio animare la Messa con l'organo o la chitarra e, al di là dei gusti, si capisce che a confrontarsi sono due mentalità e approcci completamente diversi. Come sempre gli estremi da ambo le parti risultano fuorvianti. Se da una parte fughe in avanti alla ricerca di un concordismo forzato con la modernità rischia di tradire il vero senso di ciò che ci è stato trasmesso e dunque del Vangelo, dall'altro non è possibile immaginare di poter essere cristiani senza incarnarsi nella storia con i suoi mutamenti o precludere ogni possibile confronto e dialogo con la cultura moderna considerata nella sua essenza come anti cristiana, per costruire un mondo a parte, una nicchia fuori dal tempo presente. L'ala conservatrice è quella che si trova in minoranza e, per questo, è anche quella che si pone in maniera critica verso la Chiesa ufficiale e le autorità ecclesiastiche, Papa compreso, con l'accusa di aver tradito lo spirito autentico dell'insegnamento cristiano, di aver abbandonato la via maestra per fare l'occhiolino alle mode del momento e accattivarsi la simpatia della gente a discapito della verità. Così c'è chi non vuole prendere la comunione sulla mano, chi non ama che il prete dica Messa rivolto verso il popolo, chi va in cerca di una Messa recitata in latino, anche se il latino non lo sa nemmeno, per arrivare ad accusare esplicitamente sacerdoti, vescovi e Papa di non insegnare più secondo la vera dottrina, ma di aver pericolosamente ceduto su diversi fronti all'inganno del mondo e dei suoi subdoli quanto falsi ragionamenti. C'è chi su questa linea non solo si dichiara profondamente disorientato da alcune prese di posizione nella Chiesa e del suo magistero, ma non riconosce Bergoglio come vero Papa, considerando invalida la sua elezione seguita alla rinuncia di Benedetto XVI. Di queste cose si discute sui social e non solo, tanto che si può parlare di un vero e proprio movimento anti bergogliano, tra cui vi sono, oltre che ai laici, alcuni sacerdoti che per la loro presa di posizione esplicita assunta e divulgata nei confronti della Sede Apostolica, sono stati sospesi "a divinis" (non possono più celebrare lecitamente l'Eucarestia) e non possono considerarsi in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Per loro, Francesco e la Chiesa da lui guidata hanno ceduto nelle proprie convinzioni e lasciato cadere prassi immutate da secoli, abbandonando i veri credenti nell'incertezza. I dogmi sono sottaciuti; la Chiesa non può permettersi più di insegnare niente a nessuno, ma deve imparare dagli altri; le religioni sono viste tutte buone alla stessa maniera, con lo stesso valore; alcuni principi morali sono stati superati facendo diventare lecito ciò che fino a ieri era considerato peccato se non uno scandalo; la gerarchia si mostra senza alcuna autorità, la liturgia non ha più quella ieraticità sacrale capace di far percepire ai fedeli di stare al cospetto dell'Onnipotente. Prevale la gioia dello stare insieme, la comodità di non dar fastidio a nessuno, l'impegno a fare del bene senza una adeguata vita di preghiera e di ascesi. Di "nostalgici" ce ne sono anche tra noi e certe cose non riesco neppure a starle a sentire. Mi sembra che certe prese di posizione tradiscano oltre che poca umiltà, anche un cammino di fede e di spirituale scarsamente strutturato e radicato, insieme ad un comprensibile bisogno di certezze in un'epoca che le ha solo tolte. Anche se indosso all'occorrenza piviale e tricorno non sono annoverabile tra il partito di chi sogna la restaurazione, abiurando il Concilio Vaticano II in favore di quello tridentino. Non sono neppure tra quelli che vorrebbero una Chiesa completamente diversa, libera da tante cose che l'hanno contraddistinta sino ad ora. Credo tuttavia che queste anime portino con sé alcune istanze da cui lasciarci provocare. L'emotività un po' irrazionale di determinate posizioni rende difficile, quasi impossibile il confronto e la conciliazione. Tuttavia il loro estremismo a volte davvero indebito e fuori luogo, obbliga tutti ad un equilibrio che non è mai conquistato una volta per sempre e che deve tenere insieme tradizione e novità, fede e dottrina, principi astratti e applicazione nel concreto, verità immutabile e il suo dispiegarsi nel fluire della storia.

Il vostro parroco.